

foggia di parlare fosse *insolita fino allora nei consigli veneziani*. Anche questo suo giudizio e da porsi al pari con quell' altra sua favola da lui narrataci circa i correttori della promissione ducale nell' interregno tra la morte del doge Francesco Loredan e l' elezione di Marco Foscarini (1). Perciò a buon dritto notava su queste parole di lui il suo traduttore (2): « Vedo bene, che l' autore non ha letto » un gran numero di discorsi pronunziati dagli aringhi veneziani, » altrimenti avrebbe veduto, che in questa congiuntura non si parlò » in altro modo di quello si usasse consuetamente. Per darne un'idea » ai lettori, sappiasi che negli aringhi di Venezia si parlava con » quella stessa libertà o piuttosto licenza, che si usa nei parlamenti » d' Inghilterra ecc. » Nulla dunque si potrà in questi trovare di quell' *insolito fino all' ora*, che sognava il Darù per dar pascolo alla sua bizzarra propensione a svisare continuamente la verità della storia nostra.

A queste osservazioni circa le inesattezze del Darù sul proposito del recato discorso, altre ne devo aggiungere sullo stesso argomento, esaminato nel racconto del continuatore del Laugier (5). Egli ha portato il discorso del Contarini; ma non già nella sua naturale semplicità del linguaggio veneziano, bensì tradotto in italiano. Ma nel tradurlo, egli lo ha contraffatto per guisa, che non se ne può raccappezzare più il filo; anzi lo ha fatto parlare molte volte a rovescio da quel che disse veramente; e tutto ciò poi per poter dare a cotesto discorso la taccia di *sedizioso* e dirlo « pubblicamente di- » retto a carpire il favore dei buoni colle ostentazioni di tante virtù, » nel mentre, che gli piacque spacciarlo accompagnato alle promesse con cui venivano « lusingati segretamente i viziosi per la speranza » di vedere riaperto il ridotto destinato ai giuochi d' azzardo, ed i » poveri coll' esca di una possibile ripartizione dei beni de' più » agiati (4). » Ciò potrebbesi travedere nel discorso del Contarini

(1) Ved. nella pag. 112 e seg. di questo vol.

(2) Pag. 187 del tom. VIII.

(3) Venezia 1834, presso Gerolamo Tasso, pag. 81 e seg. del tom. XII.

(4) Pag. 85.